

Antonio Foglia (Lch): confronto impari ma la redditività dei fondi è importante Ecco i sei hedge che battono le banche

Lino Terizzi
LUGANO

I dieci più importanti hedge fund battono le sei maggiori banche di investimento per quel che riguarda la redditività nella seconda metà del 2010. Lo riporta il Financial Times secondo cui i principali attori degli hedge fund, tra cui Quantum Fund di George Soros e Paulson & Co. di John Paulson, hanno registrato nel periodo guadagni per 28 miliardi di dollari. I profitti netti di protagonisti dell'investment banking come Goldman Sachs, JP Morgan, Citigroup, Morgan Stanley, Barclays, HSBC, sono

stati invece nel complesso, nello stesso periodo, di 26 miliardi di dollari. Gli hedge fund hanno realizzato tutto questo con organici ristretti, di alcune centinaia di addetti nel caso migliore, le grandi banche in questione hanno invece organici che sommati fanno circa un milione di addetti. I dati utilizzati dal Financial Times vengono da una analisi di LCH Investments, che investe appunto in hedge fund, con la gestione del gruppo Edmond de Rothschild. La LCH ha tra i suoi consiglieri di amministrazione Antonio Foglia, che è anche membro del consiglio di amministrazione della lu-

ganese Banca del Ceresio. Dunque, gli hedge fund davvero battono le investment banks? «Guardi, quello che LCH Investments ha fatto - dice Foglia - è mettere insieme i dati che riguardano le performance dei principali hedge fund. Il resto lo ha voluto aggiungere il Financial Times. Personalmente non credo sia tanto interessante fare una comparazione con le grandi banche di investimento, che hanno altre strutture, altri tipi di attività, hanno avuto altri problemi specie nell'ultima fase. Quello che è interessante è vedere quanto gli hedge fund hanno saputo e potuto

guadagnare per i loro clienti, che in effetti non è stato poco». Con trasparenza? «Chi investe in hedge fund - afferma Foglia - in genere ha la trasparenza di cui ha bisogno, cioè i dati necessari per poter valutare. Tuttavia, un altro tipo di trasparenza è stata in pratica proibita. Il grosso del problema è che sino a ieri la propaganda è stata di fatto impedita». Un'altra critica al mondo degli hedge fund è peraltro quella di consentire maxi bonus o comunque maxi entrate a gestori e manager. Anche qui, c'è una risposta? «Su questo versante - spiega Foglia - c'è un'altra grande differenza con le

grandi banche. Il modello degli hedge fund si è rivelato nel complesso migliore di quello dei grandi istituti, anche perché in sostanza responsabilizza gli operatori. Questi fondi sono deregolamentati, ma hanno bilanci prudenti. E gli incentivi, all'interno di uno schema così, funzionano. D'altro canto, la vigilanza sulle banche non ha dato grandi risultati». Ora, però, vi sono alcune norme più stringenti, non solo sui bonus, ma sulle attività bancarie più in generale. «Se parliamo di Basilea 3 - controbatte Antonio Foglia - penso che non basti. Ma il problema vero è ripensare tutta la struttura di intermediazione nel mondo della finanza, cercando di non riproporre ciò che non ha funzionato. Ci vogliono più operatori liberi, anche di fallire nel caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA